

Osservatorio

43

STUDI LEGALI

Avvocati digitali: più tempo per i clienti

Big Data permette analisi e ricerche estese e approfondite. Liberando i professionisti dall'attività standard

di Luisa Adani

Professioni legali e digitalizzazione. Una sinergia tanto più efficace, e lo sarà ancora di più nel futuro, quanto più l'informatizzazione non sarà limitata alla semplice automazione di attività *routinarie* di processi già in essere, ma la si considererà leva di *business* in grado di migliorare i prodotti ampliandone la gamma e rendendoli sempre più competitivi e personalizzati rispetto alle esigenze dei clienti. La sfida in atto è quella di far dialogare l'intelligenza umana con quella artificiale in un creativo scambio di dati e informazioni.

Il cosiddetto robot avvocato — è il caso di alcuni *software* in commercio in grado di processare in pochi minuti migliaia di documenti, classificare clausole e gestire perfino verifiche sui bilanci — non mette a repentaglio il lavoro del professionista ma lo modifica profondamente come sta avvenendo per molti mestieri e professioni che con la rivoluzione tecnologica cambieranno volto. Senza che ciò si rifletta in perdita di posti di lavoro.

Lo sostengono anche le riflessioni raccolte da McKinsey Global Institute nel report *Jobs lost, jobs gained*:

Il lavoro nel futuro Crescita e evoluzione



15-30% Lavoro umano, a livello globale, che potrebbe essere sostituito entro il 2030 dalla prossima ondata di automazione

390-590 milioni I posti di lavoro che potrebbero essere generati dai trend globali entro il 2030

Stati Uniti e Giappone per crescere al 25-49% in Cina, Messico e India. Si tratta della risultanza di due aspetti: l'impatto potenziale dell'automazione sulle attività per le quali oggi i lavoratori percepiscono una retribuzione e il potenziale di ulteriore fabbisogno di manodopera derivante da sette catalizzatori (aumento dei redditi, invecchiamento, spesa tecnologica, edili-

za, investimenti infrastrutturali, transizione ed efficienza energetica).

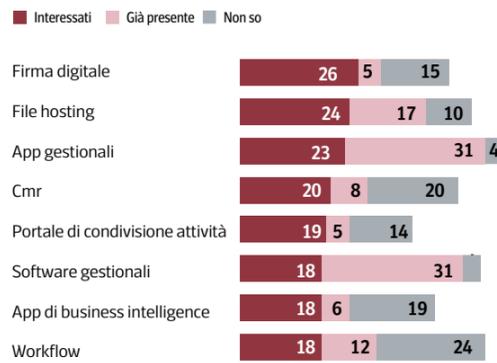
«Nel mondo delle professioni legali, la digitalizzazione è avviata e vi sono già tecnologie e forme, anche se ancora immature, di intelligenza artificiale — commenta Michael Chui, Partner McKinsey Global Institute —. È il caso del *software e-discovery* che esamina grandi quantità di documenti e identi-

fica quelli rilevanti per casi specifici di contenzioso societario. Ora il compito è imparare a sfruttare l'innovazione per ottenere benefici in termini di efficienza ed efficacia e potersi così dedicare ad attività ad alto valore aggiunto, complementari a quelle che possono essere svolte dalle macchine».

Della stessa opinione Giulietta Bergamaschi, partner e socia fondatrice del-

La tecnologia negli studi legali

Interesse futuro e situazione attuale. Valori in %. Base 173 studi



Ppiana

Fonte: McKinsey Politecnico di Milano

lo studio legale Lexellent: «L'intelligenza artificiale interverrà sicuramente nel nostro lavoro e lo sta già facendo, anche nel nostro studio, non solo per semplici automatizzazioni. Stiamo infatti sviluppando un sistema che da un lato renda i testi più fluidi e dall'altro ci permetta di intervenire su eventuali errori e omissioni. Credo però — aggiunge Bergamaschi — che il valore aggiunto nella nostra attività riguardi la capacità di ascolto e di relazione che ci permette, soprattutto nella consulenza strategica, di comprendere i bisogni e le esigenze dei clienti; è intorno a questa competenza *core* che graviteranno sempre tutte le altre attività».

Infine una considerazione pratica rispetto al modello di business: «Con l'introduzione estesa dell'intelligenza artificiale — commenta Chui — potrebbe rendersi necessario modificare lo standard di fatturazione a ore, in quanto il valore fornito dalla professione legale, se ampliato dalle macchine, non è necessariamente correlato alla quantità di tempo che un avvocato dedica a un caso specifico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinergie

Giulietta Bergamaschi, partner e socia fondatrice dello studio legale Lexellent: l'automazione è già negli studi



workforce transition in a time of automation secondo cui nonostante alcune attività saranno indubbiamente automatizzate, i nuovi posti di lavoro compenseranno quelli persi come già avvenuto in altri momenti storici.

Ondate

È il caso dei personal computer che hanno creato 15,8 milioni di nuovi posti di lavoro solo negli Stati Uniti a partire dal 1980. Con la rivoluzione «4.0» l'obiettivo sarà piuttosto assicurare a milioni di lavoratori l'accesso alle nuove competenze e supportarli nella transizione verso nuove professioni. A seconda dello scenario considerato, la prossima ondata di automazione potrebbe sostituire fino al 15-30% del lavoro umano a livello globale entro il 2030 ma la nuova domanda potrebbe generare 390-590 milioni di nuovi posti di lavoro potenziali, molti dei quali talmente distanti dai nostri riferimenti attuali che non riusciamo nemmeno a immaginare.

Fra le sette categorie di occupazioni che si prevede cresceranno in futuro, gli avvocati e altri professionisti (personale sanitario, esperti di tecnologia, costruttori, manager e dirigenti, insegnanti, creativi). Si tratta di attività che richiedono competenze umane, come la capacità di interazione sociale ed emotiva, di *problem solving* e di gestione delle persone.

Per quanto riguarda le figure nell'area legale l'impatto della crescita dell'occupazione va dal 5 al 24% in Germania,

Trifirò & Partners Avvocati



Milano Roma Torino Trento Parma

Milano, Via San Barnaba 32

Tel: + 39 02 55 00 11

trifiro.partners@trifiro.it

TP
&
Trifirò & Partners
avvocati

www.trifiro.it

@TrifiroPartners

Appuntamenti
Due convegni
sul tecno-legale

L'intelligenza artificiale al servizio della professione. Se ne parlerà prossimamente nel corso di due eventi. «Quando l'internazionalizzazione e le tecnologie favoriscono le pari opportunità» è il titolo del V convegno sulle Pari opportunità organizzato da Lexellent, che si svolgerà a Milano il 1° marzo in occasione del Zero Discrimination Day (la giornata annuale istituita dalle Nazioni Unite). Il convegno sarà aperto da Stefano Zamagni dell'università di Bologna e presidente di Quinto Ampliamento (associazione senza scopo di lucro che promuove un modello economico sui principi dell'economia civile) con una relazione dal titolo «Perché le tecnologie convergenti possono accelerare il processo verso le effettive pari opportunità».

Seguirà un dibattito sull'internazionalizzazione e il rischio di discriminazione. La giornata si chiuderà con una tavola rotonda su quanto e come la digitalizzazione potrebbe rivelarsi un rimedio alle discriminazioni sul lavoro. **Diritto al Futuro: a new generation of lawyers**, è il secondo appuntamento ed è organizzato da Asla, la Associazione degli studi legali e ha il patrocinio della Cassa nazionale di Previdenza e assistenza forense. Prevede conferenze, workshop e interventi sul futuro dell'avvocatura che si articoleranno su quattro direttrici: aree tematiche che troveranno spazio nelle varie sale: Organizzazione, Formazione, Mercato e Diversity.

L. Ad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA